

6 ottobreTrecentomila fedeli assistono alla canonizzazione del fondatore dell'Opus Dei, Escrivà de Balaguer.
Nel primo turno delle elezioni presidenziali in Brasile il candidato del "Partido dei Lavoratori" Luiz Ignazio da Silva, detto "Lula" conquista il 46% dei voti. Il 27 ottobre Lula conquisterà le elezioni con il 61%: per la prima volta in Brasile vince un candidato di sinistra.
 8 ottobreNobel per la fisica allo scienziato italiano residente in Usa Riccardo Giacconi. Il premio Nobel per la letteratura va allo scrittore ungherese Imre Kertesz.
 9 ottobreLa Fiat chiede lo stato di crisi. Il piano per rilanciare il settore auto di Fiat prevede il ricorso alla Cassa integrazione a zero ore per 8100 operai con la chiusura degli stabilimenti di Arese, Termini Imprese e pesanti tagli a Torino Mirafiori. I sindacati boicottano il piano industriale e intensificano le mobilitazioni.
 10 ottobreLa Camera dei deputati approva la legge Cirami, tra le proteste dell'opposizione parlamentare e di tantissimi cittadini. Il testo torna al Senato per l'approvazione definitiva.
 23 ottobreA Mosca un gruppo di ribelli separatisti ceceni si introduce nel

Un anno 2002 allo specchio

teatro Dobrovka e sequestra 800 persone. All'alba del 26 ottobre un commando di teste di cuoio fa irruzione del teatro, utilizzando del gas tossico che ha effetti devastanti. Muoiono i cinquanta terroristi e oltre un centinaio di ostaggi.
 31 ottobreScosse di terremoto del 5-6 grado della scala Richter si registrano in Molise. Nella località San Giuliano di Puglia il crollo della scuola provoca la morte di 27 bambini e di due maestre. Vigili del fuoco e protezione civile lavorano giorno e notte salvando molti bambini sepolti sotto le macerie della scuola. Divampa la polemica sulla mancanza delle più elementari norme di sicurezza della struttura scolastica.
NOVEMBRE
 4 novembreSvolta storica in Turchia: nelle elezioni politiche vince il partito filo-islamico di Recep Tayyip Erdogan. Il nuovo premier si dichiara favorevole ad accelerare l'ingresso in Europa.
 5 novembreLa Cirami, tra polemiche e sospetti, è legge dello Stato. L'opposizione diserta l'aula durante la votazione finale. Forti critiche dell'Associazione nazionale magistrati.

Frontespizio del diario del Duemilledue: Sottotitolo aggiunto a penna: L'anno dopo la Grande Sconfitta. Ecco alcuni appunti parzialmente inediti, rimasti nel taccuino del cronista, nell'Anno dei Girotondi (bisognerà correggere il frontespizio).
 Febbraio. Un bel po' di fresco, vento sferzante da tramontana, alla manifestazione sulla giustizia massacrata da Berlusconi e soci, manifestazione indetta in forma semiclandestina per l'Ulivo-che-rinascere-in-piazza. (...ma se non si fa altro che dire che è morto?, che ci faccio io qui?), e quasi ci si perde dentro all'enorme conca di piazza Navona, palco issato sul lato dov'è quel negozio di peluche, "questa è gente che le cose non le sa organizzare, non si capisce perché non vogliono le bandiere, non hanno esperienza", biascia uno con l'aria di saggio, guarda quel palco scombiccherato con gli intellettuali, chiamati da Nando Dalla Chiesa, c'è persino Gigliola Cinguetti - evitare la battuta sull'età, chi ce l'ha e chi non ce l'ha - gli oratori che vanno a ruota libera, Sylos Labini che sembra il più giovane di tutti, quel Francesco Pardi, geografo di Firenze che pare uscito da un film di Moretti, - gli studenti lo chiamano

L'Urlo di Nanni Moretti Ciak al kolossal-girotondi

VINCENZO VASILE

"Pancho", Pancho?, si come Villa, e mi vuoi ripetere come si chiama?, Pardi, Pardi, come leo-pardi, grazie, prego - "e noi a quei due gliel'abbiamo detto di non salire a parlare, invece..." , mormora ancora quello con l'aria di saggio. Invece è il 2 febbraio 2002, e il destino dice che l'Anno dei Movimenti inizia lì, quando "quei due", Rutelli e Fassino, invitati a dir la loro, salgono sul palco, non flettono l'aria, parlano come a una manifestazione qualunque, e si beccano mugugni e fischi, e uno dal fondo della piazza - ora s'è fatta sera, l'unica diretta tv è della "Sette", e la piazza s'è riempita - a un tratto urla un no con la voce un tantino chiochcia, "noooo, basta, basta", ma io lo conosco quello lì, non ci posso credere, è proprio Moretti, che sale sul palco all'improvviso e dice di filato: anche questa serata è stata inutile, il problema del centro sinistra è che per vincere bisognerà saltare 2-3-4 generazioni, con questi qui non vinceremo mai, non sanno parlare alla testa e all'anima delle persone.
 Cose atroci che di solito si pronunciano solo chi ti vuol molto bene. Chissà i giornali domani, no chissà i giornali di quest'anno, o forse degli anni avvenire, perché qua è cambiato qualcosa, qualcosa di grosso, ma scusa chi c'era a piazza Navona?, in piazza c'erano elettori della sinistra, del centrosinistra, e anche tanti ex-elettori, e potenziali elettori o ex-elettori in potenza, secondo come la guardiamo. E tutti si sono spallati le mani per Moretti, per l'urlo di Moretti, tutti tranne quello con l'aria da saggio che non l'ha presa bene, anzi gli è corso incontro, e gli ha rinfacciato il suo (di Nanni) "Facciamoci del male".
 Inizia così l'Anno Primo dei Girotondi, sebbene in verità qualcosa fosse per l'aria, qualcosa era già accaduto - ma devi cercarlo proprio nelle pagine interne dei giornali - per esempio il 24 gennaio a Firenze molti docenti universitari, guidati dallo storico Paul Ginsborg, avevano organizzato una marcia sotto la pioggia dall'Ateneo fino al palazzo di giustizia con slogan ripresi dai testi di pericolosi rivoluzionari, radical chic e cupi "monacchi neri", come Kant, Platone, Seneca, Erasmo da Rotterdam, quello - per intender-



ci - dell'Elogio della follia. E due giorni dopo i milanesi, con il cantautore Roberto Vecchioni, la sua bella compagna Daria Colombo e un medico barbuto giramondo di nome Gino Strada, in difesa della magistratura sott'attacco avevano girato attorno - giro tondo, giro tondo - al palazzo di giustizia, quello con la facciata tutta marmi di tanti telegiornali su Mani Pulite. Se chiedi perché "girotondo", ti spiegano che non s'aspettavano moltissima gente, e allora per rendere l'idea di una folla "virtuale" avevano pensato bene di tenersi per mano uno a uno, ma la folla arrivava a fiumi, e allora uno ha cominciato a cantare giro - giro - tondo... E s'erano visti già in diversi cortei della sinistra volantini e striscioni con la firma "punto it" di una catena di siti web, ma sembrava roba un po' marginale, de-rubricata come folklore "novista", giochetti ininfluenti, mentre d'ora in avanti, dopo il faticoso due febbraio, dopo l'urlo - l'Urlo - di Moretti, si andrà avanti a furia di convocazioni per e-mail, "chattate" furibonde e altre diavolerie informatiche. E già il 17 febbraio il Comitato girotondi di Roma - comitato girotondi, perché l'idea nata casualmente è ormai diventata un marchio - chiama ancora tutti attorno al Palazzaccio, soprannome che viene da un'epoca in cui il palazzo dove si amministra giustizia era considerato assoluto nemico dei poveracci e non tintinnavano manette ai polsi dei potenti. Ora le cose in materia di giustizia sono, diciamo, più complesse, e la sede della Cassazione in una mattinata domenicale piena di sole viene gioiosamente accerchiata da gruppi familiari, molti giovani, molti cinquantenni, molti un po' di tutto, e si può fare la conoscenza con Marina Astrologo e Silvia Bonucci, professoressa traduttrice, che senza molto successo hanno già fatto un girotondo a Viale Mazzini - eravamo cinquanta, largheggiano - ma si era un secolo fa, qualche giorno prima dell'Urlo, e ora ecco che Nanni arriva davanti al Palazzaccio, il volto serio, saluta le "registe" del movimento, si mette in fila, stringe un migliaio di mani, rilascia altrettante interviste, e fa un bagno di "Grazie", urlati con gli occhi lucidi, e di applausi che neanche al festi-

val di Cannes. Moretti spiega che "siamo qui per presidiare la legalità", che non ha alcuna intenzione di mettersi in politica, ma di far la politica vera, che significa presidiare le istituzioni e i diritti minacciati, e cerca di parlare anche a quelli che hanno votato a destra e forse non s'aspettavano dopo aver messo in sella il cavaliere Berlusconi, una simile strage di diritti. Attorno a Moretti quella domenica a Roma c'è molta gente con i capelli sale e pepe - io non voto più, io non so se voto ancora, io non so - che per strada non si vedeva da tempo. Dopo piazza Navona sono nati in tutta Italia dieci, cento movimenti, e Centomovimenti si chiamerà di lì a poco il sito web che permette di linkare - traduzione dall'informaticese: collegare - i diversi comitati, una rete che in Italia non s'è mai vista, un risveglio che nessuno s'aspettava dopo un avvio d'anno introspettivo e autoreferenziale per una sinistra accasciata e avvilita. Come se a Paperopoli avesse preso inaspettatamente il potere la Banda Bassotti e nel frattempo Topolino avesse anche scoperto che Minnie sotto quel faccino da santa... Le tv pubbliche (pubbliche?) e private oscureranno i movimenti, ma i girotondi diventano in breve una specie di grande



Nanni Moretti e Paolo Flores D'Arcais, sopra la manifestazione di piazza San Giovanni a Roma

giornale parlato, che dice la sua, fa girare le parole d'ordine, convoca gli appuntamenti.
 Così la scena si sposta a Milano, 23 febbraio, Moretti non va, ha da fare, sbaglia, peccato, si perde la prima visione di un bel film alla Moretti: chi lo direbbe che in fondo sono passati solo ventuno giorni da piazza Navona, dentro al Palavobis, per la manifestazione promossa dalla rivista Micromega di Flores D'Arcais per il decennale di Mani Pulite, stanno solo, solo?, in quattromila, poi chiudono i cancelli e sotto il sole si forma un'enorme piazza di gente senza bandiere, cinque, sei, sette volte quelli di dentro, e chi se li aspetta. Tra gli oratori c'è chi preferisce parlare a quelli di dentro, chi a quelli di fuori, chi fa due interventi, e ripete oltre i cancelli quanto ha detto poco prima davanti alle gradinate. Di Pietro s'arrampica su un cancello e con un megafono in mano e riprende lo slogan di Borrelli, resistere, resistere resistere. Colore dominante della scenografia del Palavobis: l'arancione. Quarantamila, centomila? Previsi nel '94 promise faremo piazza pulita, forse intendeva questa... Persone istruite, adulte: da Milano si conia un'immagine forse un po' sociologica, ma che

diventerà anche un'idea forza: è sceso in piazza il Ceto Medio Riflessivo. Persone istruite. Adulte. Che è, attenzione, tutto un mondo che consuma libri, giornali, televisione, e non è dunque per effetto della congiura dei "comunisti", né per iniziativa di un gruppo di "estremisti" - chissà se l'imprenditore dell'informazione Silvio Berlusconi, e non solo lui, l'ha capito - che il successivo girotondo il 10 marzo in tutte le città si farà davanti alle sedi Rai, a Roma presenti Nanni Moretti e il segretario dei Ds Fassino che - come scriveranno i giornali - ricuciono lo strappo, a Trieste l'astrofisica Margherita Hack, a Firenze l'anziano magistrato simbolo della lotta alla mafia che nella sua ultima uscita pubblica prima della morte, scolpisce tra gli applausi con la sua voce affilata che il "finché l'informazione sarà in mano a gente come Berlusconi, la democrazia sarà in pericolo".
 13 aprile. Ancora girotondi "decentrati", stavolta contro la controriforma Moratti, e qui c'è un particolare inedito: si fa sapere che Moretti, il cui cinema Nuovo Sacher sta a due passi dal ministero, vorrebbe far riprendere a una troupe il girotondo dall'alto, ma i contatti con i girotondini che abitano nelle vicinanze non vengono coltivati e il regista continua a tener separata vita professionale e movimento.
 17 giugno. Da 15 città d'Italia si riuniscono nell'Eremo di Ranzano sulla prima cintura dei colli bolognesi, luogo che Carducci definì "rifugio agli spiriti che cercano l'ideale e trovano forse un riposo": scrivono di essere allarmati per la deriva autoritaria del governo e che il centrosinistra sembra esserlo molto meno". E creano un nuovo sito: www.igirotondi.it.
 29 luglio, è l'ora della Cirami. Diversi giorni di presidio di palazzo Madama, Moretti accanto ai leader dell'Ulivo annuncia per settembre una grande manifestazione nazionale contro "la giustizia su misura", manifestazione che l'allievo di Popper che ricopre la seconda carica dello Stato preventivamente già definisce affetta da "tic totalitario", mentre sulla rete si dispiega uno strano attacco concentrato di "hacker" che aggrediscono con furia sistematica i siti del movimento con decine di migliaia di messaggi fasulli.

Non si perdono di vista. Danno - ai primi di ottobre - qualche dispiacere a Carlo Azeglio Ciampi con un girotondo che lambisce il Quirinale, gli chiedono di non firmare la "Cirami", e lui qualche tempo dopo a Milano risponderà ai girotondini che dal movimento lo stesso presidente della Repubblica trae forza e fiducia. Non si perdono di vista anche perché hanno certe cose da dirsi tra loro. Organizzano una fine settimana vicino a Bologna, nel palasport di Castel San Pietro, località termale. Al solito hanno dovuto cambiare sede in fretta e furia perché invece di cento persone devono far posto a duemila, sebbene si tratti di un appuntamento di dibattito. "Nessun dorma", è lo slogan, perché - spiegano - vogliono "tenere a freno sia l'arroganza del centrodestra sia i litigi del centrosinistra". Ma finiscono in qualche modo per copiare dai partiti tradizionali della peggio delle risse e della finta riservatezza, con un primo lungo pomeriggio a porte chiuse in cui, a quel che si capisce, la leadership di Moretti viene messa in discussione dai milanesi di "Opposizione civile", che non nascondono una molteplice diversità di vedute. Nella seconda giornata, finalmente a porte aperte, si capirà meglio che - fuor dagli schemi della politica politica - esiste una sacrosanta discussione tra chi ritiene che i girotondi debbano fare in modo di sedersi al più presto attorno al tavolo, come si dice, della coalizione dell'Ulivo per pesare di più sugli orientamenti della coalizione, e chi invece non intende forzare i tempi di un movimento in fase di tumultuosa, e a volte ancora pre-politica, crescita.
 In mezzo sta Moretti. Che con il suo carisma - se così si può dire - vince il confronto. Il movimento rimarrà autonomo, organizzerà le sue proposte, avvanzerà le sue proposte. Il più "politico" dei dirigenti del movimento è proprio colui che non intende "scendere in politica". E l'unico che possa tenere assieme le tante tessere del mosaico. Anche perché a Castel San Pietro non concludere la convention dei girotondini, li minaccia tra il serio e il faceto: "Quando vi ho stufato, ditemelo, che torno a fare il mio mestiere". Applauso.

Si farà, viene annunciato, a Piazza del Popolo il 14 settembre, una grande, enorme festa. Festa di protesta. Ma una settimana prima via internet il contrordine: lì non c'entriamo tutti, andiamo a san Giovanni. Che è la più grande piazza d'Europa, ed è soprattutto la piazza storica delle manifestazioni della sinistra storica, arriverà gente da tutta Italia, e troverà una novità grossa quanto un trattato di storia dei movimenti politici: in quella piazza storica non parleranno i leader delle organizzazioni della sinistra storica. Daranno il loro posto ai rappresentanti dei movi-

menti. Verrà quel 14 settembre a manifestare con i girotondi un'immensa forza tranquilla, un milione di persone che i bollettini della Questura e i tg di Rai e Mediaset tenderanno invano di oscurare. Il vecchio Vittorio Foa dirà, commosso: "Oggi qui vedo il futuro". Ci sarà una polemica con D'Alema che, impegnato a Reggio Emilia, dialoga a distanza: alla sinistra tocca offrire - dice - uno sbocco politico perché la separazione tra l'impegno nella società e un progetto generale produce solo insuccessi. Dal palco replica Flores: "Questo movimento non è un fuoco di paglia, ha messo radici profonde". E Moretti: "Non siamo più rassegnati, non perdiamoci di vista".